

S. Sisto II, papa, e comp. - S. Gaetano, sac. (memorie fac.)

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria.*

*Anelito nuovo alla vita
inturgida tutte le cose,
si ergono in cerca del sole,
e poi si riposano in pace.*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi, sicuro,
nel buio che incombe sul mondo,
ai pascoli veri di vita. Amen.*

Salmo CF. SAL 85 (86)

Ti loderò, Signore, mio Dio,
con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome
per sempre,
perché grande con me
è la tua misericordia:
hai liberato la mia vita
dal profondo degli inferi.

O Dio, gli arroganti
contro di me sono insorti
e una banda di prepotenti

insidia la mia vita,
non pongono te
davanti ai loro occhi.

Ma tu, Signore,
Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira
e ricco di amore e di fedeltà,
volgiti a me e abbi pietà:

dona al tuo servo la tua forza,
salva il figlio della tua serva.

Dammi un segno di bontà;
vedano quelli che mi odiano
e si vergognino,
perché tu, Signore,
mi aiuti e mi consoli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni» (*Mt 15,27*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Aumenta la nostra fede, Signore!**

- Perché sia una fede semplice, retta, umile e rispettosa di tutti.
- Perché mai ci lasciamo tentare da una fede elitaria che disprezza e giudica.
- Perché siamo capaci di riconoscere e ammirare il bene che si trova nella vita di chi non condivide il nostro percorso religioso.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 69 (70),2.6

O Dio, vieni a salvarmi.
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza:
Signore, non tardare.

COLLETTA

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA NM 13,1-3A.25-14,1.26-30.34-35

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, ¹il Signore parlò a Mosè [nel deserto di Paran] e disse: ²«Manda uomini a esplorare la terra di Canaan che sto per dare agli Israeliti. Manderete un uomo per ogni tribù dei suoi padri: tutti siano principi fra loro». ³Mosè li mandò dal deserto di Paran, secondo il comando del Signore. ²⁵Al termine di quaranta giorni tornarono dall'esplorazione della terra ²⁶e andarono da Mosè e Aronne e da tutta la co-

munità degli Israeliti nel deserto di Paran, verso Kades; riferirono ogni cosa a loro e a tutta la comunità e mostrarono loro i frutti della terra. ²⁷Raccontarono: «Siamo andati nella terra alla quale tu ci avevi mandato; vi scorrono davvero latte e miele e questi sono i suoi frutti. ²⁸Ma il popolo che abita quella terra è potente, le città sono fortificate e assai grandi e vi abbiamo anche visto i discendenti di Anak. ²⁹Gli Amaleciti abitano la regione del Negheb; gli Ittiti, i Gebusei e gli Amorrei le montagne; i Cananei abitano presso il mare e lungo la riva del Giordano». ³⁰Caleb fece tacere il popolo davanti a Mosè e disse: «Dobbiamo salire e conquistarla, perché certo vi riusciremo». ³¹Ma gli uomini che vi erano andati con lui dissero: «Non riusciremo ad andare contro questo popolo, perché è più forte di noi». ³²E diffusero tra gli Israeliti il discredito sulla terra che avevano esplorato, dicendo: «La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra che divora i suoi abitanti; tutto il popolo che vi abbiamo visto è gente di alta statura. ³³Vi abbiamo visto i giganti, discendenti di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste, e così dovevamo sembrare a loro». ^{14,1}Allora tutta la comunità alzò la voce e diede in alte grida; quella notte il popolo pianse. ²⁶Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: ²⁷«Fino a quando sopporterò questa comunità malvagia che mormora contro di me? Ho udito le mormorazioni degli Israeliti contro di

me. ²⁸Riferisci loro: “Come è vero che io vivo, oracolo del Signore, così come avete parlato alle mie orecchie io farò a voi! ²⁹I vostri cadaveri cadranno in questo deserto. Nessun censito tra voi, di quanti siete stati registrati dai venti anni in su e avete mormorato contro di me, ³⁰potrà entrare nella terra nella quale ho giurato a mano alzata di farvi abitare, a eccezione di Caleb, figlio di Iefunnè, e di Giosuè, figlio di Nun. ³⁴Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare la terra, quaranta giorni, per ogni giorno un anno, porterete le vostre colpe per quarant’anni e saprete che cosa comporta ribellarsi a me”. ³⁵Io, il Signore, ho parlato. Così agirò con tutta questa comunità malvagia, con coloro che si sono coalizzati contro di me: in questo deserto saranno annientati e qui moriranno».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 105 (106)

Rit. Ricòrdati di noi, Signore,
per amore del tuo popolo.

oppure: Abbi pietà, Signore, del tuo popolo.

⁶Abbiamo peccato con i nostri padri,
delitti e malvagità abbiamo commesso.

⁷I nostri padri, in Egitto,
non compresero le tue meraviglie. **Rit.**

¹³Presto dimenticarono le sue opere,
non ebbero fiducia del suo progetto,
¹⁴arsero di desiderio nel deserto
e tentarono Dio nella steppa. **Rit.**

²¹Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
²²meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **Rit.**

²³Egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 15,21-28

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²¹Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. ²²Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio

di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio».

²³Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». ²⁴Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

²⁵Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». ²⁶Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁷«È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

²⁸Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAP 16,20

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,
un pane che porta in sé ogni dolcezza
e soddisfa ogni desiderio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Accompagna con la tua continua protezione, Signore, il popolo che hai nutrito con il pane del cielo, e rendilo degno dell'eredità eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Coraggio

Non dobbiamo temere di manifestare le nostre paure davanti a ciò che sentiamo «più forte di noi» (Nm 13,31). Tantomeno e ancora di più, non dobbiamo avere paura di manifestare il nostro più profondo bisogno di cagnolini affamati di poter godere almeno di qualche briciola di promessa di vita. Siamo anche noi nella condizione del popolo che non si sente all'altezza della promessa, che pure ha accolto come orizzonte della propria vita. Spesso, come la donna del vangelo, dobbiamo osare fino a cambiare ciò che ci sembra ormai inesorabile fino a poter udire una parola che rimetta in moto la vita: «Avvenga per te come desideri» (Mt 15,28). Come spiega padre Standaert: «Vediamo Gesù andare via dal lago di Genesaret in direzione nord fino all'odierno Libano meridionale e verso la costa [...] oltre il confine del territorio giudaico conosciuto. Si tratta concretamente di centinaia di chilometri di regione montuosa che egli percorre solo con alcuni di-

scepoli. Il fatto che un giudeo lasci la terra promessa è ogni volta come minimo un segno di crisi. Gesù prende tempo per riflettere, per valutare l'accaduto, per ricollegarsi di nuovo alla sua prima vocazione, e guardare verso ciò che deve venire».¹

Sia nella prima lettura che nel vangelo possiamo stupirci del fatto che il Signore non ha un progetto predefinito, ma ha un desiderio di bene per ciascuno di noi che non ha semplicemente bisogno di imporsi. Gesù riconosce la necessità di tempi reali e talora più lunghi del previsto per potersi realizzare. Il fatto che il Signore si spazientisca con il popolo impaurito può farci dubitare del suo amore, oppure può convincerci della sua passione perché il nostro cammino di libertà si compia in pienezza: «Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare la terra, quaranta giorni, per ogni giorno un anno, porterete le vostre colpe per quarant'anni e saprete che cosa comporta ribellarsi a me» (Nm 14,34). In realtà, questa protesta viscerale di Dio indica il suo rammarico davanti alla mancanza di coraggio da parte del popolo che funziona ancora come in Egitto. L'Altissimo deve accettare che c'è bisogno di più tempo e, per certi aspetti, di più sofferenza per comprendere il dono di una libertà che esige una trasformazione interiore.

Al contrario, il Signore Gesù deve lasciarsi cambiare da questa donna cananea, che gli fa comprendere che i tempi sono maturi

¹ B. STANDAERT, *Lo «spazio» Gesù*, Ancora, Milano 2004, 113.

per una dilatazione del dono della salvezza. Alla prima reazione: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele» (Mt 15,24) segue una sorta di resa: «Avvenga...» (15,28). La Parola di Dio, attraverso l'evocazione del viaggio del popolo nel deserto e del viaggio di Gesù fuori dai confini di Israele, ci mette di fronte al viaggio interiore cui siamo chiamati ogni giorno. Il breve viaggio si trasforma necessariamente in un viaggio di «quarant'anni» (Nm 14,34): tutto il tempo necessario a superare la paura e affrontare il dono impegnativo di conquistare un paese dove «scorrono davvero latte e miele» (13,27). Come pure il perentorio rifiuto di sprecare «il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini» (Mt 15,26) si trasforma da una fredda distanza in un elogio entusiasta: «Donna, grande è la tua fede!» (15,28).

Signore Gesù, non abbandonarci alla nostra lontananza dalle sorgenti della vita, ma visita ogni lembo straniero del nostro cuore malato perché possa guarire sentendosi finalmente accolto e amato. Non lasciare che il nostro grido si spenga al fondo del nostro stesso dolore, ma donaci il coraggio di gridare fino a insistere... almeno con te!

Calendario ecumenico

Cattolici

Sisto II papa e compagni martiri (258); Gaetano da Thiene, presbitero (1547).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Domezio il Persiano (sotto Giuliano l'Apostata, 360-363).

Copti ed etiopici

Pistis, Elpis e Agape di Tessalonica, martiri (II sec.).

Anglicani

John Mason Neale, presbitero e innografo (1866).

SALIRE E SCENDERE

Nonostante le parole di Gesù possano sembrarci poetiche, tuttavia vanno molto controcorrente rispetto a quanto è abituale, a quanto si fa nella società; e, anche se questo messaggio di Gesù ci attrae, in realtà il mondo ci porta verso un altro stile di vita. Le beatitudini in nessun modo sono qualcosa di leggero o di superficiale; al contrario, possiamo viverle solamente se lo Spirito Santo ci pervade con tutta la sua potenza e ci libera dalla debolezza dell'egoismo, della pigrizia, dell'orgoglio (*Gaudete et exsultate*, n. 65).

Il discorso delle beatitudini ci viene consegnato dalla tradizione evangelica in due versioni: quella di Matteo e quella di Luca. Anche se il papa, nella sua esortazione, commenta il più ampio testo di Matteo, può essere utile tenere presenti entrambe le versioni che, proprio nel gioco delle somiglianze e delle differenze, ci consegnano qualcosa di prezioso. Anzitutto, è diversa l'ambientazione geografica. Per Matteo siamo infatti soliti parlare del discorso della montagna, perché Gesù sale sul monte per annunciare la buona notizia del Regno. Luca, al contrario, scrive che Gesù discende dal monte e il suo discorso è ambientato in un luogo pianeggiante. In Matteo Gesù sale, in Luca scende. I movimenti non sono solo geografici, ma simbolici. Non sono alternativi, ma complementari. O meglio: l'uno richiama l'altro, l'uno dimora nell'altro e ne ha bisogno. Luca sottolinea che la Parola di Gesù scende verso di noi e viene ad abitare la nostra esperienza; Matteo evidenzia che l'effetto di questa discesa è comunque un salire, e non è solo Gesù a salire, ma anche le folle, i suoi discepoli, noi lettori assieme a lui. La Parola che scende verso di noi ci conduce a salire là dove è Gesù: la nostra esperienza viene abitata e trasformata, potremmo dire trasfigurata, alludendo a un altro monte dove Gesù sempre ci conduce. È il paradosso dell'incarnazione: la Parola di Dio scende nella nostra

carne affinché la nostra carne venga divinizzata, salga a condividere la vita stessa di Dio. Come scrive sant'Atanasio di Alessandria, il Logos si fa portatore della nostra carne, perché l'uomo possa divenire pneumatoforo, portatore dello Spirito. Lo afferma lo stesso papa Francesco, ricordandoci che possiamo vivere nella logica delle beatitudini soltanto «se lo Spirito Santo ci pervade con tutta la sua potenza e ci libera dalla debolezza dell'egoismo, della pigrizia, dell'orgoglio».

Infatti, prima che l'agire dell'uomo, le beatitudini ci descrivono l'agire stesso di Dio, il suo modo di essere presente e di attuare la sua signoria nella vita personale di ciascuno e nella più ampia storia del mondo. Nelle beatitudini di Gesù, infatti, tanto nella versione di Matteo quanto in quella di Luca, l'accento cade sulla terza parte, introdotta da un «perché». I verbi sono coniugati al passivo, ma di fatto hanno per soggetto Dio che dona il suo Regno ai poveri, consola gli afflitti, offre in eredità la terra del suo Regno ai miti... La beatitudine non consiste in ciò che noi viviamo, o in quello che possiamo fare, ma in ciò che Dio fa per noi, soprattutto quando subiamo l'ingiustizia o la persecuzione che altri ci infliggono. Allora Dio scende verso di noi per farci salire fino all'abbraccio dell'incontro con lui. Questo è infatti il Regno promesso: Dio che esercita la sua signoria su di noi liberandoci da altre signorie, che ci umiliano, ci oltraggiano, ci opprimono.

La santità è anche questo. Contro ogni tentazione pelagiana, è l'agire di Dio in noi che ci santifica, liberandoci dai vincoli del male, quelli che possono abitare in noi, quelli che subiamo da altri. Contro ogni tentazione gnostica, si tratta di fare la viva esperienza di un agire che ci trasforma in tutto ciò che siamo, corpo, anima e spirito. Asciuga le nostre lacrime, compie il nostro impegno per la giustizia, dà pace al nostro cuore, ci trasforma con la sua misericordia per renderci a nostra volta misericordiosi.